



**FORZE
ARMATE**

**SARNO
QUINDICI
PIEMONTE
EMILIA ROMAGNA
MAREMMA**



16

PERSONE

salvate dal fango

L'impegno dell'Aeronautica Militare del soccorso tra tempeste e alluvioni

Alessandro SALAMENA
Maggiore (AM)

Erano le ore 10:00 quando l'elicottero dell'85° Centro Combat SAR (Search and Rescue) del 15° Stormo dell'Aeronautica Militare, si alzò in volo dall'aeroporto militare di Pratica di Mare diretto a Grosseto. La chiamata d'intervento del Comando Operazioni Aeree riferiva di una grave alluvione in corso: una tempesta aveva colpito la zona a sud di Grosseto, facendo esondare alcuni corsi d'acqua, in particolare il fiume Albegna, in provincia di Orbetello.

Sono più di 7.244 le persone che, dal 1965 ad oggi, sono state salvate, notte e giorno, dall'Aeronautica Militare. Nel 2020 14 le persone soccorse. La staffetta dei luoghi e delle calamità è una fitta cronaca di azioni, addestramento, tecnica, ma anche di emozioni, gioie indimenticabili, una memoria della salvezza che diventa un tutt'uno con l'uniforme. Sarno e Quindici nel 1998; il Piemonte nel 2000; nel 2014 l'Emilia Romagna. E quel tramonto e poi la notte sulle zone della Maremma, nei luoghi trasfigurati dall'alluvione, le persone che chiedevano aiuto, sono ancora tutti impressi alla memoria. Era il 12 novembre 2012 e ogni volta quando la notizia di qualche calamità arriva, torna in mente e sembra ieri.

È stato il 5 aprile 2016 il giorno del conferimento della Medaglia d'argento per gli interventi ad Olbia, nel novembre del 2013; per quelli a Modena nel gennaio 2014, e per gli interventi sulla nave 'Norman Atlantic', quella missione, che fu una vera epopea tra le fiamme, a dicembre del 2014, nelle acque del mare Adriatico. Il 15° Stormo è il reparto dell'Aeronautica Militare che quotidianamente assicura il servizio 'SAR' di ricerca e soccorso e il cui compito primario è il recupero di equipaggi di volo in difficoltà, a cui si affianca la ricerca dei dispersi in mare e montagna, di traumatizzati e il trasporto sanitario d'urgenza per persone in imminente pericolo di vita oltre che l'intervento nei casi di gravi calamità naturali o incendi. Tra i suoi compiti c'è anche il supporto alla sicurezza in occasione di grandi eventi pubblici come l'intercettazione di velivoli a basse prestazioni.

La pioggia incessante lo scorso ottobre ha colpito Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. La stampa nazionale ha riportato una statistica dolorosa: 2 morti e 22 dispersi. Il maltempo si è spostato poi al Sud, nel mese di novembre, con un'inondazione e ben 20 mm di pioggia

che in una sola ora hanno devastato la Calabria, soprattutto sulla costa ionica. Sono eventi che ogni volta portano alla mente ricordi di vere e proprie sfide, storie di grande umanità, immagini emozionanti. Il rischio idrogeologico del Paese mette di continuo sotto scacco diverse zone. I corsi d'acqua che straripano, le case diventano trappole e nelle strade spesso si aprono grandi voragini. E nella notte si rischia di essere inghiottiti all'improvviso.

Quella lunga sera nel grossetano diverse persone erano in pericolo, isolate nelle loro case, bloccate con l'acqua quasi fino al tetto. La situazione meteorologica, che al decollo non era gravissima, d'improvviso, nel corso della navigazione, era diventata drammatica. Agli occhi dell'equipaggio si presentava una linea di demarcazione netta tra il blu del mare e l'acqua scura, mista a fango, proveniente dalle campagne della bassa



Sono 7.244 le persone salvate dal 1965 ad oggi. Nel 2020 il SAR ha soccorso 14 persone, effettuato 477 sganci d'acqua per 20 missioni anticendio, 6 trasporti in biocontenimento per emergenza Covid19

Alluvione di Lentigione, frazione del Comune di Brescello (Reggio Emilia).

Un Aerosoccorritore dell'Aeronautica Militare durante il salvataggio di una famiglia messasi in salvo sul tetto della propria abitazione, tramite l'uso della cesta verricellabile.



Maremma. La visibilità diminuiva a poco a poco, nella fitta pioggia si vedevano solo le luci lampeggianti delle persone, fortunatamente sfuggite alla violenza delle acque, che si erano rifugiate sui tetti delle loro case. Disorientate e disperate si erano trovate catapultate al centro di 'un lago che poche ore prima non esisteva'. Al posto delle strade, delle mulattiere, dei terreni coltivati c'era solo acqua. Il paesaggio era surreale. Ed ecco la fotografia di quelle concitate operazioni di soccorso. L'elicottero allora in uso, un HH-3F, atterrato all'aeroporto militare di Grosseto, dopo aver ricevuto il carburante necessario, prende contatto con i Vigili del Fuoco che salgono a bordo. I piloti, nonostante la visibilità ridottissima e i riferimenti marginali, riescono nuovamente a decollare. L'equipaggio, pronto alle operazioni di soccorso, dalla frequenza radio libera, si accorge presto che quello

L'elicottero dell'Aeronautica Militare HH-3F, (allora in dotazione agli Equipaggi del 15° Stormo), durante le operazioni di salvataggio nelle zone colpite da alluvione.



dell'Aeronautica è l'unico mezzo in azione e ci si concentra immediatamente sulle zone a ridosso del fiume, quelle più colpite. Nella fitta pioggia e nelle forti raffiche di vento che non esitano a calare d'intensità, si individuano le luci lampeggianti, le persone che si sbracciano disperatamente e chiedono aiuto come se la loro voce potesse essere sentita da chi sta arrivando dal cielo. Il Capo equipaggio manovra l'elicottero e autorizza l'operatore di bordo ad aprire la porta laterale per fornire le indicazioni per poter arrivare a circa 20 metri sopra la verticale della prima casa sommersa individuata, liberi dagli ostacoli attentamente valutati nella pioggia battente. Il copilota mantiene il contatto radio con il coordinamento dei soccorsi di terra, fornisce indicazioni preziose durante l'avvicinamento al terreno e controlla che a bordo tutto proceda nella norma. Intanto l'Aerosoccorritore si è completamente equipaggiato, si aggancia al cavo del verricello e, una volta autorizzato dal Comandante, esce dalla porta e viene calato dall'Operatore sul tetto e sui balconi. Una, due, tre e si arriva a un totale di sei persone salvate e si rientra. Ma non è finita, il tempo necessario a rifornire l'elicottero, capire dove c'è più bisogno e si decolla di nuovo, si torna sul lago di fango, questa volta al tramonto. La visibilità peggiora, la pioggia fitta non intende smettere, ma con l'avanzare del buio si riescono ad individuare ancora i 'flash lampeggianti' delle persone che sbracciano. Ci si porta di nuovo sopra le abitazioni, e a bordo iniziano a salire le persone salvate ed ecco, tra di loro, apparire, insieme all'Aerosoccorritore, una signora molto anziana: è provata ma sorridente, quasi felice. Il suo volto resta impresso a tutto l'equipaggio perché nonostante la paura i suoi lineamenti sono distesi dopo quella durissima corsa di 20 metri per raggiungere l'elicottero. La signora ringrazia tutti coloro che l'hanno strappata a quella notte di emergenza e pericolo, portandola sul volo più bello e poi finalmente a toccare terra, al caldo, sana e salva. È buio profondo ormai, si indossano i 'visori notturni' NVG (*Night Vision Goggles*), si va all'atterraggio e si fanno sbarcare le sette persone appena recuperate. Si fa rifornimento e si decolla di nuovo verso una nuova località con nuove coordinate, approssimative. Si è a conoscenza di una altra donna e della sua famiglia in pericolo. In notturna, senza riferimenti, la terra è diventata una landa di acqua e fango avvolta dalla notte, è difficile capire dove posizionarsi, chi strappare a quell'incubo. Ed ecco apparire nella zona l'ennesimo specchio d'acqua, un lago abbastanza grande, che i visori fanno apprezzare bene. All'improvviso un tetto di una casa, del tutto isolata, appare esattamente al centro di quel lago. Viene calato l'Aerosoccorritore insieme a due sommozzatori dei Vigili del fuoco. Tutto procede bene, il recupero ha successo e il Capo



equipaggio può finalmente dirigere l'elicottero verso l'aeroporto di Grosseto. Tutti a bordo sono stanchi, si tengono sui nervi e sulle ultime energie per mantenere alta la concentrazione, ma soddisfatti e consapevoli che è stato fatto il

massimo, recuperando in totale, fino a tarda notte, 16 persone.

Lo stato di allerta permanente, h24, l'addestramento continuo è la quotidianità di chi lavora per la sicurezza e la difesa dei cittadini. Ogni equipaggio Combat SAR è composto da piloti, un Capo equipaggio, responsabile della missione, un copilota che riduce il carico di lavoro del Comandante aumentando la sicurezza, dagli operatori di bordo che controllano lo *status* dell'elicottero ed operano il verricello di soccorso per far calare nelle migliori condizioni possibili gli aerosoccorritori, equipaggiati in base all'ambiente d'intervento e le attrezzature verricellabili. Il *'teamwork'* è altissimo e le azioni da parte di tutti devono essere finemente coordinate per fare in modo che il recupero venga portato a compimento. L'addestramento di giorno e di notte è fondamentale, per riuscire ad operare in situazioni e zone impervie e per farlo con professionalità, mantenendo sempre alta la sicurezza.

Nel 2008 alla Bandiera di Guerra dello Stormo è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valore Aeronautico (MOVA) per le operazioni svolte nel 2003 in Iraq. Lo Stormo è stato anche coinvolto nell'emergenza sanitaria in corso, determinata dal Covid19. L'Aeronautica infatti, con gli elicotteri HH101 (foto in alto), ha effettuato 5 trasporti sanitari in biocontenimento a marzo e 1 nel mese di agosto con elicottero HH212. Con gli elicotteri HH139 inoltre, nel 2020, sono state effettuati 477 sganci d'acqua (foto in basso) in 20 missioni di antincendio boschivo. Nella maratona delle operazioni di soccorso, che tornano alla memoria ogni volta in cui il meteo cambia repentino o le notizie di calamità arrivano, restano, insieme ai numeri, alle procedure, che si ripetono con metodo ed esattezza, e agli addestramenti, le storie, le testimonianze che ritornano spesso anche a distanza di anni. Le lettere, le telefonate, gli aggiornamenti di vita, i pensieri delle persone che sono state strappate al pericolo, portate al sicuro e che ricordano quei momenti. Come indimenticabile resta, per chi ha volato su quelle case spezzate dall'acqua, nella lunga notte del grossetano, lo sguardo di quell'anziana donna e il suo sorriso calmo in mezzo alla tempesta. Era salva.



Sul territorio nazionale il 15° Stormo è dislocato sulla base di Cervia da cui dipendono l'81°CAE (Centro Addestramento Equipaggi), il 23° e 83° Gruppo di volo e i Centri Combat SAR, secondo una copertura strategica di tutta la penisola e delle sue acque, così dislocati: l'85° a Pratica di Mare (Roma), l'82° a Trapani, l'84° a Gioia del Colle (Bari) e l'80° a Decimomannu (Cagliari).